

La scelta

Ogni secondo della nostra esistenza, seppur palesemente routinario, è accompagnato invece da momenti salienti per la vita di tanti altri abitanti del mondo: chi nasce, chi compie per la prima volta i primi passi, chi affronta un esame, chi supera un grave intervento, chi si innamora, chi soffre per amore. Insomma, senza freni, la vita è uno scorrere ineluttabile, imprevedibile, al di fuori del nostro controllo, come un lampo inaspettato, come una stella cadente silenziosa ma rapida, come una strana luce gialla, a cui lasciamo decidere per noi, a volte, come proseguirà la nostra giornata. Ed è sempre lì, la vediamo ogni giorno. È un crocevia di infinite strade, percorsi, esistenze. Dall'alto della sua posizione non può che godere di una vista a 360°, spiando le nostre mosse e incrociando i nostri pensieri. È quel qualcosa di immancabile, prevedibile ma incostante, atteso e sfidato, che nonostante il passare del tempo non può tramontare.

E dalla sua postazione ci mette in guardia, ci impone di prendere le cose con calma, ci mette faccia a faccia davanti a una scelta. Può sembrare banale, ma quell'attimo di limbo, di indecisione, è costato caro a tanti incuranti, a tanti sfacciati che hanno voluto gareggiare con quell'implacabile luce gialla. Eppure c'è sempre stata, ha guidato nel buio i nostri passi, ci ha diretti verso altri percorsi e ha deciso quando lasciarci avanzare. Come può una semplice lampadina creare così tanto scompiglio?

Quella sera, Anna aveva avuto il suo primo appuntamento con lui. Tutto era nato per caso, amico di amici, presentato durante un viaggio organizzato all'ultimo momento. Qualcosa era scoccato, forse addirittura dal primo istante in cui si erano guardati. E finalmente, ora, tornati a casa, alla loro realtà e alla vita di tutti i giorni, rivedersi sembrava quasi surreale, un incanto tra sogno e delizia. Non riusciva a non pensare al suo sorriso, che si allargava generoso sotto il vigile controllo di due occhi verdi e affascinanti, alle sue mani che l'avevano appena sfiorata, creando un sussulto di brividi e sorpresa, alle sue parole che erano riuscite a farla sognare ad occhi aperti fino a quel saluto. Se ne tornava a casa, con un sorriso placido e soddisfatto, alla 'è troppo bello per essere vero', pregustando già la trama di un secondo appuntamento. Le mani esperte alla guida della sua 500 non le impedivano di fantasticare e di cullarsi ancora un po' all'idea di quello che ci sarebbe stato nei giorni a venire, delle emozioni e della felicità che l'aspettavano dietro l'angolo. Dietro l'angolo.

Marco sarebbe dovuto partire il giorno seguente per un anno da militare. Nonostante la scelta definitiva fosse stata sua, si sentiva pressato in panni altrui, costretto a fingere e assecondare il desiderio di un padre che da giovane non aveva potuto intraprendere quella strada. L'ultima sera con gli amici: una bevuta, apparentemente come tutte le altre, ma che nascondeva già il rammarico di non poterne passare altre allo stesso modo. Si sarebbe privato della spensieratezza, delle gioie, fatiche e conquiste che la vita da studente gli aveva sempre disseminato lungo il percorso. Adesso, che era solo con se stesso, nell'abitacolo della macchina di famiglia, non poteva continuare a portare la maschera che negli ultimi giorni lo aveva quasi fatto soffocare. Si lanciò in un pianto silenzioso, ma lungo e rassegnato. Era davvero tutto perduto? Tutto già pianificato per lui dalla mano di qualcun'altro? La macchina correva, sfrecciava fra le vie di una città addormentata. In quel momento, in quel minuscolo attimo di limbo, la scelta.

3 di notte. Un uccello appollaiato lassù a scrutare la scena. Forse sapeva già come sarebbero andate le cose ancora prima che succedessero? Sapeva però dei sogni, speranze, delusioni e tristezze che si erano consumati in quell'incrocio di vite? Immobile e taciturno, l'unico testimone di un ennesimo sbaglio. La scelta, quella giusta, di Anna non era bastata. Vani i tentativi di soccorso, vani i lampeggianti e le sirene che tagliavano disperate il silenzio della notte. Ancora una volta, una semplice luce gialla, un'incurante e ben nota lampadina, aveva sancito le regole, ma si sa, a volte le regole vengono infrante. Non c'è un perché, non c'è una spiegazione logica, è semplicemente nel dna della natura umana: sbagliare e non ricordarsi l'errore.